



Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Determinazione Dirigenziale n. 10		del 15/01/2026	
Oggetto:	ZSC IT1180009 "STRETTE DELLA VAL BORBERA"; COMUNE DI CANTALUPO LIGURE (AL): RIORDINO IDRAULICO ASTA TORRENTE BORBERA PER MANTENIMENTO IN EFFICIENZA OPERE RADENTI - PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, LIVELLO II, VALUTAZIONE APPROPRIATA		
		PDP n. 2 / 2026	del 02/01/2026
Determinazione Dirigenziale con rilevanza contabile: NO			
Area: Tecnica			
Referente Istruttoria: Gabriele Panizza			
Responsabile del procedimento: Gabriele Panizza			

IL DIRETTORE

Visto il D. Lgs. n. 165/2001 e s.m.i.

Vista la L.R. n. 7/2001 e s.m.i.

Vista la L.R. n. 23/2008 e s.m.i.

Vista la L.R. n. 19/2009 e s.m.i. “Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità”.

Visto lo Statuto dell’Ente di gestione delle Aree protette dell’Appennino piemontese approvato con D.P.G.R. n. 13/2023/XI del 21/3/2023.

Visto il Decreto del Commissario Straordinario dell’Ente di gestione delle Aree protette dell’Appennino piemontese n. 2/2025 “Attribuzione dell’incarico di Direttore dell’Ente ai sensi dell’art. 15 della L.R. n. 19/2009 e s.m.i. al dirigente Andrea De Giovanni”.

Vista la legge 7 agosto 1990, n. 241, “Norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai procedimenti amministrativi”.

Vista la Dir. 30 novembre 2009, n. 2009/147/CE.



Visto il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e s.m.i. “Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche”.

Visto il D.M. 3 settembre 2002 “Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000”.

Visto il D.M. 17 ottobre 2007 “Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relativa a Zone speciali di conservazione (Z.S.C.) e a Zone di protezione speciale (Z.P.S.).

Viste le linee guida del Ministero dell’Ambiente pubblicate sul sito www.minambiente.it “La procedura della valutazione di incidenza”.

Vista la Comunicazione della Commissione Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE (2021/C 437/01).

Vista la Comunicazione della Commissione europea (2019/C 33/01): “Gestione dei siti Natura 2000, Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE”.

Vista la D.G.R. 7 aprile 2014, n. 54-7409 “L.r. 19/2009 <Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità>, art. 40. Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione”.

Viste le modifiche apportate alle suddette Misure di Conservazione con D.G.R. n. 22-368 del 29/9/2014, D.G.R. n. 17-2814 del 18/1/2016 e D.G.R. n. 24-2976 del 29/2/2016.

Vista la D.G.R. n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, con la quale sono state aggiornate le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000 del Piemonte.

Considerato inoltre come la D.G.R. n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023 abbia ad oggetto: Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i. e di come lo stesso provvedimento, in attuazione dell’Intesa in oggetto richiamata recepisca formalmente le “Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - direttiva 92/43/ CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4”, quale guida metodologica per la procedura di valutazione d’incidenza, di cui all’Intesa tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano sancita il 28 novembre 2019, ai sensi dell’art. 8, comma 6 della legge 5 giugno 2003, n. 131, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28/12/2019.

Vista la DGR n.10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 "Procedura d'Infrazione 2015/2163 e messa in mora complementare relativa alla mancata designazione delle Zone Speciali di Conservazione





Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

(ZSC) e mancata adozione delle misure di conservazione in violazione degli articoli 4, paragrafo 4, e 6, paragrafo 1, della direttiva 92/43/CEE. Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte".

Vista inoltre la DGR n. 11-1905/2025/XII del 1 dicembre 2025 " Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i.". Aggiornamento Allegato A "Prevalutazioni" e Allegato B "Condizioni d'obbligo". Disposizioni sugli allegati C "Format proponente screening" e D "Format proponente VIncA appropriata".

Visto il Decreto ministeriale del 2 febbraio 2017 "Designazione di 14 Zone speciali di conservazione (Z.S.C.) della regione biogeografica alpina e di 43 Z.S.C. della regione biogeografica continentale insistenti nel territorio della Regione Piemonte", con il quale è stata designata la Z.S.C.IT1180009 <Strette della Val Borbera>.

Vista la "Convenzione per la delega della gestione del Sito rete natura 2000 IT1180009 <Strette della Val Borbera>" sottoscritta in data 14 giugno 2019.

Vista la D.G.R. del 9 marzo 2017, n. 6-4745 "Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19. Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità. Art. 40 Misure di Conservazione sito- specifiche per la tutela di alcuni siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione terzo gruppo di misure", con la quale sono state approvate le Misure di Conservazione sito-specifiche della Z.S.C. IT1180009 <Strette della Val Borbera>.

Vista la DGR n. 21 - 6770 del 20 aprile 2018 "Legge regionale 29 giugno 2009, n. 19. Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità. Art. 40 e 42 Misure di Conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte. Approvazione Piano di gestione del Sito Natura 2000 Z.S.C. IIT1180009 <Strette della Val Borbera>.

Vista la Comunicazione della Commissione europea (2019/C 33/01): "Gestione dei siti Natura 2000, Guida all'interpretazione dell'articolo 6 della direttiva 92/43/CEE".

Vista l'Intesa 28 novembre 2019 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/ CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023 con richiamo al par. 1.12 "Modalità di partecipazione del pubblico nei procedimenti di Valutazione di Incidenza", punto 2.

Vista la nota prot. APAP n. 3806 del 17/12/2025 con la quale il proponente, Comune di Cantalupo Ligure inoltra all'Ente di gestione istanza di assoggettamento alla Procedura per la Valutazione di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata.





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Tenuto conto del documento istruttorio redatto in merito dal Funzionario Tecnico Gabriele Panizza (prot. APAP n. 113 del 15/01/2026) relativo all'istruttoria di Valutazione di Incidenza – Livello II, Valutazione appropriata (art. 43 e All. B della L.R. n. 19/2009 e s.m.i.), allegato alla presente Determinazione.

Ritenuto pertanto, alla luce delle risultanze dell'istruttoria allegata:

- di esprimere Giudizio di Incidenza Ambientale positivo di Livello II, Valutazione appropriata sull'intervento di "*Riordino idraulico asta torrente borbera per mantenimento in efficienza opere radenti*" in Comune di Cantalupo Ligure (AL) comprendente misure di attenuazione e prescrizioni.

Tutto ciò premesso e considerato.

Richiamata la determinazione dirigenziale n. 331/2022 ad oggetto: “Secondo aggiornamento dell'individuazione delle Unità Organizzative Responsabili dei procedimenti e delle istruttorie previste nell'ambito delle procedure di competenza dell'Ente”.

Richiamata altresì la determinazione dirigenziale n. 347 del 04/12/2025 ad oggetto: “Assegnazione incarico di Elevata Qualificazione "<Responsabilità di istruttorie e procedimenti tecnici, autorizzativi e contrattuali in campo ambientale e di biodiversità facenti capo all'Ente>”.

DETERMINA

di esprimere, per tramite del RdP FT Gabriele Panizza, Giudizio di Incidenza Ambientale positivo di Livello II, Valutazione appropriata, comprendente Misure di attenuazione e prescrizioni a carico del proponente, sull'intervento di "*Riordino idraulico asta torrente borbera per mantenimento in efficienza opere radenti*" in Comune di Cantalupo Ligure (AL), come di seguito specificate:

Richiamo a obblighi di legge:

- Ai sensi della Legge Regionale 29/12/2006 n. 37 “Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca”, ed in particolare l'art. 12, tenuto conto di quanto previsto dalla D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 e s.m.i., con richiamo a quanto riportato al punto 5 del provvedimento così come modificato dalla DGR 17 maggio 2011, n. 75-2074: “(...) Oltre a quanto previsto dalla presente disciplina, la Provincia può prevedere l'adozione di ulteriori interventi o misure cautelari di mitigazione e ripristino ambientale, nonché il recupero e la reimmissione della fauna ittica a spese del soggetto proponente”, al Manuale Provinciale, approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Alessandria n. 87/22092 del 12/05/22 “Linee guida per la gestione delle asciutte procurate e dei lavori in alveo in corpi idrici demaniali naturali e artificiali” è necessario richiedere presso il competente Ufficio della Provincia di Alessandria verifica funzionale alla necessità di autorizzazione alla messa in asciutta della sezione di alveo soggetta a intervento e il contestuale eventuale recupero ittico, effettuato da personale in possesso dei requisiti di legge. Tenuto conto del citato dettato normativo, la fauna ittica alloctona non può essere reimpressa nel corso





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

d'acqua.

- Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell'Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l'introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall'introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all'interno dell'Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l'impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l'economia. In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con DGR 14-85/2024/XII del 02 agosto 2024 "Decreto Legislativo 230/2017: Approvazione della "Strategia Regionale di contrasto alle specie esotiche invasive", degli "Elenchi (Black List) delle specie animali esotiche invasive del Piemonte" e dell'aggiornamento degli "Elenchi (Black List) delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte" di cui alla DGR n. 1 - 5738 del 7 ottobre 2022". Inoltre, è stato approvato il documento "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017). Il proponente, nelle fasi di operatività del cantiere, tenuto conto delle caratteristiche dell'area, dovrà adottare il protocollo di cui alle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174) in relazione alle modalità di prevenzione all'introduzione e diffusione, nonché (se insediate) alle modalità di gestione delle specie esotiche invasive. Questi elenchi sono stati approvati dalla Giunta Regionale con la DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, aggiornati con DGR 14-85/2024/XII del 02 agosto 2024. <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive>.
- Per la scelta del materiale vegetale vivo e delle tecniche di inverdimento della scogliera, il proponente si attiene alle linee guida della Regione Piemonte, in particolare a quanto riportato nel Manuale della Regione Piemonte "Ingegneria naturalistica, nozioni e tecniche di base" e allegati tecnici, reperibile al seguente link: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/ingegneria-naturalistica>.
- Ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui all'Intesa 28 novembre 2019 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, la validità temporale del giudizio di Incidenza è 5 anni, termine oltre il quale l'autorizzazione è da considerarsi nulla. Inoltre, viene specificato come: "Il Proponente ha l'obbligo in ogni caso di comunicare l'avvio delle attività all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 ed al Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari (CUFA), per l'espletamento





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

delle opportune verifiche circa il rispetto delle modalità operative approvate. Oltre i 5 anni è necessario espletare nuovamente l'istruttoria di Valutazione di Incidenza, in considerazione delle eventuali modifiche dello stato di conservazione, degli obiettivi e delle misure di conservazione determinati per gli habitat e specie di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000”.

Misure di attenuazione

1. Risultando la comunità ittica autoctona composta principalmente da Ciprinidi reofili a deposizione litofila, i lavori dovranno essere eseguiti tra i mesi di gennaio e febbraio e tra agosto e dicembre. Il documento istruttorio (pag. 10) riporta la tabella di dettaglio contenente la scansione temporale entro cui eseguire le attività nell'alveo bagnato (cfr. Studio di incidenza, pag. 34).
2. L'idromorfologia della porzione di torrente Borbera deve essere modificata in maniera significativa durante le operazioni di movimentazione del materiale di fondo; al fine del mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie di Allegato II e IV della Dir. 92/43/CEE “Habitat” del Sito, risulta infatti necessario assicurare nel tratto interferito un corretto assetto del meso habitat torrentizio prevenendo: a) il mantenimento di elementi litoidi affioranti di grandi dimensioni, evitandone la rimozione, b) assicurare la creazione di piccole depressioni e aree che agevolino lo scorrimento superficiale dell'acqua (concentrare il flusso superficiale in un unico canale per non disperdere il flusso soprattutto nei momenti di magra).
3. Risulta necessario accertare prima dell'inizio lavori la presenza di anfibi autoctoni e del gambero di fiume (periodo riproduttivo tra novembre e marzo) nell'area di cantiere da parte di personale esperto e in possesso delle necessarie autorizzazioni; la fauna rinvenuta dovrà essere oggetto di un intervento di traslocazione e occorrerà procedere alla rimozione delle eventuali ovature e delle larve presenti nel tratto di torrente interessato, poco prima e durante le fasi di cantiere. Per quanto concerne la componente adulta e quindi quella maggiormente legata all'ambiente terrestre, si dovrà procedere ad un'attenta raccolta ed ad una traslocazione degli esemplari potenzialmente a rischio prima e durante i lavori, inclusa la cantierizzazione.
4. Come più sopra evidenziato, occorre che gli interventi sulla vegetazione di greto risultino circoscritti all'area delle lavorazioni e ove questa risulti interferire con le attività, senza interessare ulteriori porzioni di alveo, limitando il taglio di alberi e arbusti agli interventi strettamente necessari alla realizzazione del progetto. Lo Studio di incidenza (pag. 35) specifica: “(...) durante le attività manutentive la vegetazione riparia dovrà essere interferita il meno possibile in quanto importante tassello dell'ecosistema fluviale e territoriale, in questo contesto è costituita da essenze autoctone ripariali quale ad esempio *Alnus glutinosa*, *Salix purpurea*, *Salix daphnoides*, *Salix alba*, ecc”. Risulta quindi in tal senso necessario, durante la fase di ripristino post operam, procedere, oltre all'inverdimento della scogliera, a impianto di talee di essenze autoctone di greto, così da accelerare la ricolonizzazione e rinaturalizzazione della vegetazione riparia, avente anche la funzione di consolidamento del piano litoide a carico del quale sono state effettuate le lavorazioni e di contenimento di eventuali essenze alloctone.
5. In ogni fase delle lavorazioni, dovrà essere assicurata la messa in opera di ogni accorgimento volto ad assicurare la minimizzazione della torbidità a carico del corso d'acqua. Durante





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

l'esecuzione dei lavori in alveo occorre inoltre porre la massima cautela nel non riversare sostanze tossiche, come oli o idrocarburi, provenienti dai mezzi di lavoro.

Ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui all'Intesa 28 novembre 2019 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, la validità temporale del giudizio di Incidenza è 5 anni, termine oltre il quale l'autorizzazione è da considerarsi nulla. Inoltre, viene specificato come: "Il Proponente ha l'obbligo in ogni caso di comunicare l'avvio delle attività all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 ed al Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari (CUFA), per l'espletamento delle opportune verifiche circa il rispetto delle modalità operative approvate. Oltre i 5 anni è necessario espletare nuovamente l'istruttoria di Valutazione di Incidenza, in considerazione delle eventuali modifiche dello stato di conservazione, degli obiettivi e delle misure di conservazione determinati per gli habitat e specie di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000".

di evidenziare inoltre che unitamente alle conclusioni del presente provvedimento si intendono interamente richiamate e applicate la DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, con la quale sono state aggiornate le Misure di Conservazione della Rete Natura 2000 del Piemonte, la DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023. Si richiamano inoltre integralmente la DGR n. 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 "Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte", nonché le Misure di conservazione Sito Specifiche della ZSC ZPS approvate con D.G.R. n. 6-4745 del 09/03/2017.

di evidenziare infine che le conclusioni del presente provvedimento sono determinate senza pregiudizio dei diritti di terzi e sotto l'osservanza, da parte dei richiedenti, anche delle vigenti norme di legge in materia autorizzativa, di proprietà e legittimità dei beni oggetto di intervento; di trasmettere copia della presente determinazione dirigenziale al proponente, al Comune di Cantalupo Ligure, alla Provincia di Alessandria, Servizio Tutela e Valorizzazione Risorse Idriche, alla Regione Piemonte, Settore Sviluppo Sostenibile, Biodiversità e Aree Naturali, alla Competente Commissione per il Paesaggio, ai funzionari responsabili degli Uffici tecnico e di vigilanza dell'Ente di gestione per conoscenza e per gli opportuni adempimenti di competenza.

di pubblicare la presente determinazione dirigenziale all'Albo Pretorio dell'Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese (www.areeprotetteappenninopiemontese.it), nonché nel sito istituzionale dell'Ente di gestione nella sezione "Amministrazione Trasparente" ai sensi dell'art.23, comma 1, lett. d) del D.Lgs. n. 33/2013 e s.m.i.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. entro il termine di 60 giorni dalla data di comunicazione o piena conoscenza dell'atto, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro 120 giorni dalla suddetta data, ovvero l'azione innanzi al Giudice Ordinario, per tutelare un diritto soggettivo, entro il termine di prescrizione previsto dal





Aree Protette
Appennino Piemontese

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese
via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia
Tel. +39 011 4320242 – 011 4320192
areeprotetteappenninopiemontese@ruparpiemonte.it
areeprotetteappenninopiemontese@pec.it
www.areeprotetteappenninopiemontese.it
Codice Fiscale / Partita IVA 01550320061

Codice Civile.

Allegato: Istruttoria di Valutazione di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata, prot. APAP n. 113 del 15/01/2026.

IL DIRETTORE
Andrea De Giovanni
(firmato digitalmente)



Comune di Cantalupo Ligure (AL)
RIORDINO IDRAULICO ASTA TORRENTE BORBERA PER MANTENIMENTO IN
EFFICIENZA OPERE RADENTI

Proponente: Comune di Cantalupo Ligure, Via Umberto I, 19 - 15060 Cantalupo Ligure (AL)

Progettista: Ing. Paola Malfatto

Studio di Incidenza ambientale (DPR 357/97 e s.m.i., All. G - L.R. 19/2009 e s.m.i., All. C): Dott. Alessandro Candiotta (Ittiologo), Dott. Andrea Modesti (Idrobiologo)

Oggetto: Riordino idraulico asta torrente borbera per mantenimento in efficienza opere radenti



Localizzazione: Comune di Cantalupo Ligure (AL)

Sito Natura 2000: ZSC IT1180009 "Strette della Val Borbera"

Tipologia sottoposta a Valutazione: Progetto / Intervento

Collocazione: Limitrofo, interessante il reticolo idrografico del Sito

- **PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, LIVELLO II - VALUTAZIONE APPROPRIATA (DPR 357/97 e s.m.i., art. 5; L.R. 19/2009 e s.m.i., art. 43) ai sensi delle Misure di conservazione Sito specifiche (DGR n. 6-4745 del 09/03/2017), Capo III (Habitat acquatici - Ambienti delle acque correnti), art. 24 (Obblighi), c. 2, punti III e IV.**

Documento istruttorio allegato alla Determinazione Dirigenziale

Istruttoria: Gabriele Panizza, Funzionario Tecnico

Ente di Gestione delle Aree Protette dell'Appennino Piemontese

Sede centrale via Umberto I, n. 51 – Salita Poggio, 15060 Bosio (AL) – Italia

0114320196

gabriele.panizza@areeprotetteappenninopiemontese.it

Termini procedurali:

- finanziamento di € 60.763,88 COD. INT. AL_A18_622_19_540b per "Riordino idraulico asta torrente Borbera per mantenimento in efficienza opere radenti _ INTEGRAZIONE", erogato dalla Regione Piemonte con D.D. 2770/A1802B/2024 DEL 20/12/2024, CUP: H18H23000210002.
- Istanza: prot. n. 3806 del 17/12/2025.
- Termine massimo per la conclusione del procedimento: 60 giorni. Termine massimo per eventuali osservazioni da parte del pubblico: 30 giorni dalla data di pubblicazione sul portale "Sistema Piemonte" (ai sensi delle "Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - direttiva 92/43/ CEE «Habitat» art. 6, paragrafi 3 e 4", pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 303 del 28/12/2019).



1. Premessa

La Procedura per la Valutazione di Incidenza ambientale di livello II - Valutazione appropriata sul Progetto, ai sensi delle MdC Sito specifiche, (DGR n. 6-4745 del 09/03/2017), Capo III (Habitat acquatici - Ambienti delle acque correnti), art. 29 (Obblighi), c.1, lett. b), punto VII è attivata in virtù dei possibili effetti che il progetto può provocare sullo stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario. La Procedura per la Valutazione di incidenza deve quindi individuare e valutare i principali effetti che un intervento può provocare sul sito Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Il percorso logico della valutazione d'incidenza è delineato nella guida metodologica "*Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6 (3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC*" redatto dalla Oxford University per conto della Commissione Europea DG Ambiente.

Nel rispetto degli specifici obiettivi di conservazione della ZSC, la corretta applicazione delle norme comunitarie e nazionali riguardanti i Siti Natura 2000 prevedono da parte dell'Ente Gestore l'adozione di opportune misure regolamentari, amministrative e contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nel sito (art. 6, par. 1 Dir. 92/43/CEE) finalizzate a garantirne il mantenimento in stato di soddisfacente conservazione.

L'art. 6, paragrafo 3 della Direttiva 92/43/CEE specifica: "*Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso o necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo*". Il documento della Commissione europea "La gestione dei Siti Natura 2000, guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat" specifica che: "*Il concetto di ciò che è significativo deve essere interpretato in modo obiettivo. Al tempo stesso bisogna determinare la significatività in relazione alle particolarità ed alle condizioni ambientali del Sito protetto cui si riferisce il piano o il progetto, tenendo particolarmente conto degli obiettivi di conservazione del sito.*" Inoltre, "*pur essendo necessaria l'obiettività nell'interpretare la portata della parola significativo, questa obiettività non può essere però separata dalle particolarità e dalle condizioni ambientali del sito protetto cui si riferisce il piano o progetto. A questo riguardo, gli obiettivi di conservazione di un sito, nonché le informazioni preliminari o di riferimento su di esso possono essere molto importanti per determinare in maniera più precisa le sensibilità di conservazione (...) in questa situazione, ciò che può essere significativo con riferimento ad un sito, chiaramente può non esserlo con riferimento ad un altro*". Di qui risulta evidente l'impossibilità di definire a priori categorie di progetti o piani che possono determinare incidenze significative, essendo ogni sito dotato di proprie specificità, criticità e sensibilità ambientali che devono essere analizzate caso per caso.

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00000113 del 15/01/2026

Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ANDREA DE GIOVANNI

- Rep. DD 15/01/2026.0000010.I



4.v, FTEMP.ft, 520.nd, 2.a

Nel contempo, viene sancito come *“Le salvaguardie di cui all’art. 6, paragrafi 3 e 4, sono attivate non da una certezza, ma da una probabilità di incidenze significative. In linea con il principio di precauzione non si può quindi accettare che la valutazione non sia effettuata facendo valere che le incidenze significative non sono certe”*. Si specifica inoltre che *“La probabilità di incidenze significative può derivare non soltanto da piani o progetti situati all’interno di un sito protetto, ma anche da piani o progetti situati al di fuori di un sito protetto”*. In altre parole, come specificato dalla Commissione: *“La procedura a norma dell’articolo 6, paragrafo 3, è attivata non dalla certezza bensì dalla probabilità di incidenze significative derivanti da piani o progetti a prescindere dalla loro ubicazione all’interno o all’esterno di un sito protetto. Una simile probabilità sussiste se non si possono escludere incidenze significative sul sito”*. Le misure precauzionali per evitare il degrado e le perturbazioni legati ad un evento prevedibile vanno pertanto attuate anche all’esterno dei Siti.

L’ambito di applicazione del Principio di precauzione alla gestione dei Siti Natura 2000, in particolare per quanto concerne la Valutazione appropriata di interventi con dichiarazione di interesse pubblico, è definito dal *“Documento di orientamento sull’art. 6, par. 4, della Direttiva Habitat 92/43/CEE”* (Commissione europea, 2019).

L’Ente gestore effettua la valutazione sulla base delle più aggiornate e funzionalmente idonee conoscenze scientifiche disponibili, opportunamente organizzate, supportate dagli strumenti tecnici e normativi di gestione e pianificazione del Sito, tenuto conto degli specifici obiettivi di conservazione.

- **Concetti di “Perturbazione” e “Degrado” (art. 6, par. 2 Dir. 92/43/CEE)**

Si ritiene utile, in funzione della valutazione dell’intervento proposto, evidenziare i concetti chiave, così come specificati nel documento della Commissione *“Guida all’interpretazione dell’art. 6 della Dir. Habitat”*, utili all’analisi delle implicazioni dell’opera sullo stato di conservazione di specie e habitat e alla definizione del grado di incidenza ambientale.

- **Degrado:** il degrado si verifica quando la superficie di un habitat viene ridotta oppure la struttura e le funzioni specifiche necessarie al suo mantenimento a lungo termine o al buono stato di conservazione delle specie tipiche ad esso associate vengono ridotte rispetto alla situazione iniziale

- **Perturbazione significativa:** a differenza del degrado, la perturbazione non incide direttamente sulle condizioni fisiche di un Sito; bensì concerne le specie. **L’intensità, la durata e la frequenza** del ripetersi della perturbazione sono quindi parametri importanti. Per essere significativa, una perturbazione deve influenzare lo stato di conservazione. Lo stato di conservazione di una specie, definito in base ai parametri di cui all’art. 6, par. 1 della Dir. 92/43/CEE, deve essere garantito a livello biogeografico, in ciascun Sito, al fine del mantenimento della coerenza ecologica della Rete Natura 2000. In particolare si definisce perturbazione significativa:

- Qualsiasi evento che contribuisce al declino a lungo termine della popolazione della specie sul Sito



- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione o al rischio di riduzione della gamma di specie nel Sito
- Qualsiasi evento che contribuisce alla riduzione delle dimensioni dell'habitat e della specie nel Sito.

2. Valutazione appropriata (Opportuna valutazione)

L'opportuna valutazione si prefigge di valutare le implicazioni che il piano o progetto, da solo o congiuntamente ad altri piani o progetti, può avere per gli obiettivi di conservazione del sito. Le relative conclusioni dovrebbero consentire alle autorità competenti di accertare se il piano o progetto inciderà negativamente sull'integrità del sito interessato. L'opportuna valutazione si concentra quindi nello specifico sulle specie e/o sugli habitat per i quali è designato il sito Natura 2000.

(Comunicazione della Commissione – Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE - G.U. UE, 2021).

2.1. Descrizione (raccolgere informazioni sul progetto e sul sito Natura 2000 interessato)

La Relazione tecnica (pagg. 3 - 5) specifica: *“Con il presente intervento si vuole procedere con la sistemazione di un altro punto critico, posto a valle del lago artificiale, in corrispondenza dello sbocco del Rio Rivanaro. A seguito dei precedenti interventi di sistemazione dell'alveo, lo scorrimento del Torrente Borbera è stato spostato verso la sponda sinistra; con il presente intervento si vuole sistemare lo sbocco del rio Rivanaro favorendo il suo deflusso più lontano dalla sponda destra, verso il nuovo corso del Torrente Borbera mediante la movimentazione del materiale litoide ad imbottimento della sponda destra. A valle di detto sbocco è presente un'opera di protezione della scarpata realizzata mediante un semplice getto di calcestruzzo, tale opere risulta in parte scalzata ed è in corso l'erosione della sponda. Si vuole pertanto realizzare un'opera di difesa antierosiva, mediante la costruzione di una scogliera in massi a prosecuzione dell'opera esistente; il ripristino del profilo dell'alveo ante erosione, nonché l'asportazione della vegetazione presente in alveo nel tratto oggetto di intervento. La nuova scogliera verrà realizzata su terreno demaniale, attestandola sulla linea di alveo bagnato.”*

Nel suo complesso, l'intervento prevede:

- *Realizzazione di pista di accesso all'area di lavoro*
- *Taglio della vegetazione interferente con le lavorazioni e quella di maggiore dimensione posta nell'alveo attivo. Area di circa 1'000 mq.*
- *Costruzione di scogliera in massi: cementati per la parte di fondazione e rivegetata per la parte in elevazione. Lunghezza 20 m con adeguato ammorsamento nella sponda. La quota di imposta della benna di fondazione della scogliera dovrà essere ad una quota altiscaldamento;*
- *Realizzazione di scavi per circa 2'700 mc e relativo riporto del materiale litoide con mezzi meccanici appositi, quali escavatori ed autocarri idonei all'asportazione del materiale. Il profilo del tratto d'alveo oggetto di*



risagomatura sarà raccordato con i tratti non interessati dall'intervento al fine di evitare discontinuità delle sezioni di deflusso; saranno previsti degli azzeramenti, sia a monte sia a valle, delle quote del fondo alveo e del profilo delle sponde. Non sarà modificata l'altimetria del ciglio delle sponde rispetto alle quote attuali. Il materiale scavato verrà riportato in sponda destra per creare una protezione dell'alveo.

- Al termine dei lavori la rampa di accesso in alveo e le opere provvisionali saranno smantellate, quindi verrà ripristinato ad ante opera.

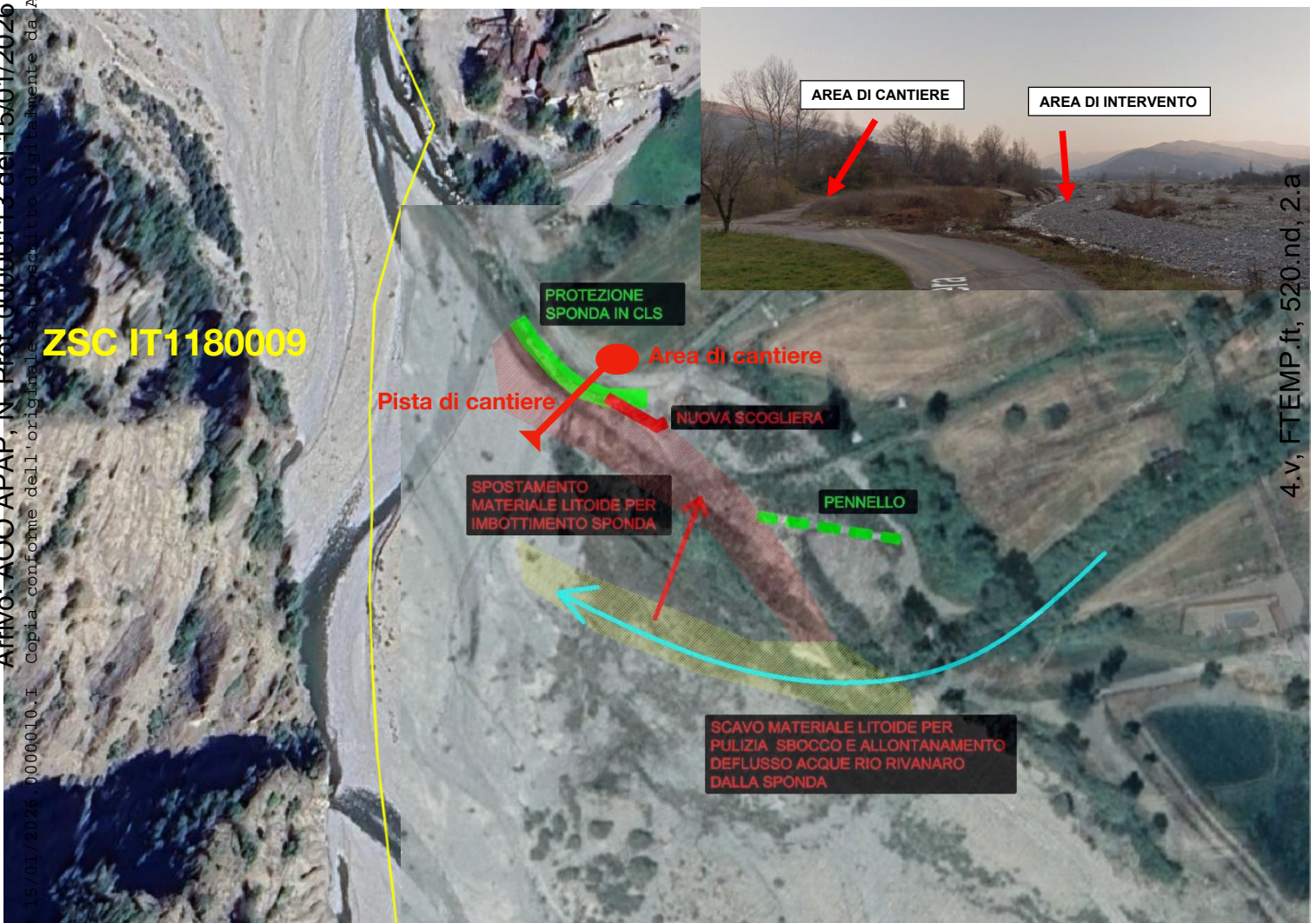


Fig. 1: Assetto di progetto delle opere previste e localizzazione della pista di cantiere di accesso all'alveo. In giallo il confine della ZSC IT1180009 "Strette della Val Borbera".

2.2. Analisi

(valutare le implicazioni del piano o del progetto tenendo conto degli obiettivi di conservazione del sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti; accertare la possibilità che il piano o il progetto possa avere o meno effetti negativi sull'integrità dei siti).

- **Valutazione dei possibili effetti**

a) Obiettivi di conservazione del Sito

Il contesto ambientale sul quale insiste il progetto è riferibile all'habitat 3240 - Comunità arbustive e arboree, dei greti ghiaiosi, a salici (*Salix* spp.), ontani (*Alnus* spp.) - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos* -, definito in buono stato di conservazione generale per il Sito (cfr. Format DGR 21 novembre 2024, n. 10-398 XII "Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte"). Quale obiettivo di per il Sito è individuato il mantenimento dell'attuale grado di conservazione.

Per quanto riguarda le specie acquatiche di interesse comunitario, tra cui il gambero di fiume *Austropotamobius pallipes* e le specie di ittiofauna di interesse comunitario quali Vairone, Lasca e Barbo canino, è richiesto il mantenimento dell'attuale grado di conservazione, garantendo idonee condizioni di deflusso ed ecologiche generali del corso d'acqua (mantenimento della vegetazione spondale e di greto, diversificazione del mesohabitat e mantenimento dell'assetto pluricorsale della sezione d'alveo).

b) Possibili effetti

Nel complesso, lo Studio di incidenza (pag. 32), specifica come i possibili effetti sullo stato di conservazione delle specie acquatiche e dell'habitat torrentizio derivanti dal progetto siano legati alle seguenti previsioni:

I. Costruzione della scogliera in massi.

Le caratteristiche tecniche di progetto prevedono: *"massi cementati per la parte di fondazione e rivegetata per la parte in elevazione. Lunghezza 20 m con adeguato ammorsamento nella sponda. La quota di imposta della benna di fondazione della scogliera dovrà essere ad una quota altiscalzamento".* Per quanto riguarda l'inserimento ambientale, lo Studio di incidenza (pag.32) specifica: *"La realizzazione della scogliera in massi rispetta comunque gli standard progettuali compatibili con interventi di ingegneria naturalistica, andando, inoltre, indirettamente ad aumentare i potenziali luoghi di rifugio per la fauna ittica a fronte della possibile predazione da parte dell'ornitofauna ittiofaga".*

Possibili effetti: durante i lavori di realizzazione della scogliera in massi, si potrebbero verificare impatti nei confronti della fauna ittica di interesse comunitario presente in zone con presenza di acqua fluente e/o stagnante. In tal senso, è possibile individuare misure di attenuazione idonee ad assicurare l'assenza di effetti negativi (cfr. Studio di incidenza, pag. 33).

II. Realizzazione di scavi per circa 2700 mc.

Il progetto prevede: *"Realizzazione di scavi per circa 2'700 mc e relativo riporto del materiale litoide con mezzi meccanici appositi, quali escavatori ed autocarri idonei all'asportazione del materiale. Il profilo del tratto d'alveo oggetto di risagomatura sarà raccordato con i tratti non interessati dall'intervento al fine di*



evitare discontinuità delle sezioni di deflusso; saranno previsti degli azzeramenti, sia a monte sia a valle, delle quote del fondo alveo e del profilo delle sponde. Non sarà modificata l'altimetria del ciglio delle sponde rispetto alle quote attuali. Il materiale scavato verrà riportato in sponda destra per creare una protezione dell'alveo. movimentazione del materiale litoide". "(...) Infine la realizzazione delle rampe di accesso al cantiere verrà compensata, come da progetto, dal successivo smantellamento delle stesse e il conseguente ripristino delle condizioni ante opera".

Possibili effetti: durante i lavori di realizzazione degli scavi, si potrebbero verificare impatti nei confronti della fauna ittica di interesse comunitario presente in zone con presenza di acqua fluente e/o stagnante. Lo Studio di incidenza (pag. 32) considera come: *"La mobilitazione del sedimento (2700 m³) presente in loco, per un tratto di circa 1800 mq, provoca un disturbo comunque contenuto e localizzato rispetto all'intero e ampio alveo del Borbera, non compromettendo significativamente l'alternanza di meso-ambienti tipici del corso d'acqua".* In tal senso, è possibile individuare misure di attenuazione idonee ad assicurare l'assenza di effetti negativi (cfr. Studio di incidenza, pag. 33).

III. Riprofilatura dell'alveo.

La costruzione della rampa di accesso all'alveo, il successivo smantellamento, nonché la movimentazione e il riporto del materiale litoide comportano una azione di interferenza sul mesohabitat torrentizio, alterando la successione naturale di buche, raschi e massi necessaria al corretto equilibrio ecologico dell'habitat idoneo alle specie di idrofauna di interesse comunitario (pesci e gambero di fiume). In tal senso, è possibile individuare misure di attenuazione in grado di assicurare assenza di effetti negativi. Tali misure consistono nel ripristino e creazione di condizioni morfologiche naturali della sezione d'alveo, tra cui (cfr. Studio di incidenza, pag. 34): *"(...) banalizzare il meno possibile il tratto prevedendo: a) la "non rimozione" di elementi litoidi di grandi dimensioni (nel caso di un loro affioramento) b) la creazione di piccole depressioni e di aree che agevolino lo scorrimento superficiale dell'acqua (concentrare il flusso superficiale in un unico canale per non disperdere il flusso soprattutto nei momenti di magra)".*

IV. Occorre inoltre considerare il previsto taglio della vegetazione in alveo; entro il contesto idrografico del Torrente Borbera interessante il sito è infatti presente l'habitat 3240 - Comunità arbustive e arboree, dei greti ghiaiosi, a salici (*Salix* spp.), ontani (*Alnus* spp.) - Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a *Salix eleagnos*, definito in buono stato di conservazione generale (cfr. Format DGR 21 novembre 2024, n. 10-398 XII "Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte"). il Piano di gestione (pag. 37) definisce in senso gestionale i seguenti parametri: *"Lo stato di conservazione di questo habitat è assai variabile: esso è buono nelle zone più attive dell'alveo e nelle sue immediate vicinanze, mentre tende ad essere mediocre soprattutto sulle alluvioni terrazzate. Tra le possibili minacce occorre localmente segnalare anche l'invasione di specie alloctone invasive come la robinia, che spesso si avvantaggiano delle minori condizioni di disturbo in conseguenza di lavori di sistemazione idraulica".* Il



confine del Sito risulta ricomprendere, a tratti alterni, l'alveo del torrente; tuttavia, per i corsi d'acqua occorre inquadrare ogni intervento interessante l'alveo entro una configurazione di continuità ecologico-funzionale, nel cui contesto il rapporto causa effetto si riflette sullo stato di conservazione delle specie e dell'habitat nel sito. Il documento della Commissione *"Valutazione di piani e progetti in relazione ai siti Natura 2000 Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4, della direttiva Habitat 92/43/CEE - G.U. UE, 2021"* specifica ad esempio come: *"Un breve periodo di perturbazione, pur interessando alcuni habitat o specie, potrebbe quindi non causare un effetto negativo sull'integrità del sito. Tuttavia tale aspetto deve essere analizzato attentamente caso per caso, tenendo conto dei cicli degli ecosistemi presso il sito specifico, la struttura delle comunità, le funzioni ecologiche e i processi presenti nel sito"*. In totale la superficie di questo habitat nel Sito ammonta a 13,21 ha (aggiornamento Formulario standard 2024). L'intervento di taglio, così come riportato in progetto, ha carattere temporaneo e limitato alla *"vegetazione interferente con le lavorazioni e quella di maggiore dimensione posta nell'alveo attivo"*. Viene specificato (cfr. Relazione generale, pag. 7) come i tagli siano effettuati ai sensi dall'art. 37 bis, comma 2 del regolamento regionale n. 8/R approvato con D.P.G.R. in data 20.09.2011 e s.m.i; sulla sponda è possibile effettuare esclusivamente un taglio selettivo di soggetti instabili ai sensi dell'art. 37, comma 2 punto b). In ogni caso, occorre che gli interventi sulla vegetazione di greto risultino circoscritti all'area delle lavorazioni e ove questa risulti interferire con le attività, senza interessare ulteriori porzioni di alveo, limitando il taglio di alberi e arbusti agli interventi strettamente necessari alla realizzazione del progetto.

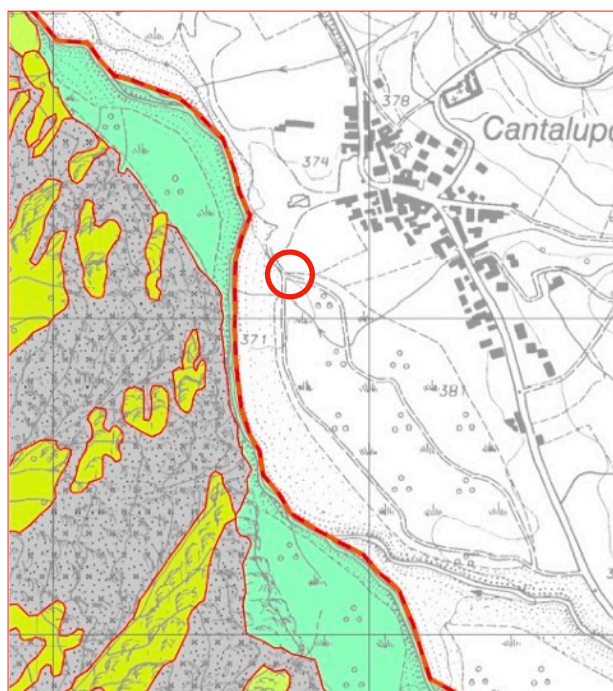


Fig. 2: DGR n. 6-4745 del 09/03/2017; Carta degli habitat della ZSC IT1180009; in verde l'habitat di greto 3240 "Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a Salix eleagnos". Il cerchio rosso identifica l'area di progetto.

3. Misure di attenuazione e prescrizioni, obblighi di legge

(...) a seconda del grado di impatto individuato, può essere possibile adottare misure di attenuazione intese a evitare gli impatti o a ridurli a un livello tale per cui non saranno più in grado di pregiudicare l'integrità del sito.

- **Obblighi di legge:**

1. Ai sensi della Legge Regionale 29/12/2006 n. 37 *“Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca”*, ed in particolare l’art. 12, tenuto conto di quanto previsto dalla D.G.R. n. 72-13725 del 29 marzo 2010 e s.m.i., con richiamo a quanto riportato al punto 5 del provvedimento così come modificato dalla DGR 17 maggio 2011, n. 75-2074: *“(…) Oltre a quanto previsto dalla presente disciplina, la Provincia può prevedere l’adozione di ulteriori interventi o misure cautelari di mitigazione e ripristino ambientale, nonché il recupero e la reimmissione della fauna ittica a spese del soggetto proponente”*, al Manuale Provinciale, approvato con Decreto del Presidente della Provincia di Alessandria n. 87/22092 del 12/05/22 *“Linee guida per la gestione delle asciutte procurate e dei lavori in alveo in corpi idrici demaniali naturali e artificiali”* è necessario richiedere presso il competente Ufficio della Provincia di Alessandria verifica funzionale alla necessità di autorizzazione alla messa in asciutta della sezione di alveo soggetta a intervento e il contestuale eventuale recupero ittico, effettuato da personale in possesso dei requisiti di legge. Tenuto conto del citato dettato normativo, la fauna ittica alloctona non può essere reimpressa nel corso d’acqua.
2. Dal 1 gennaio 2015 è in vigore nei paesi dell’Unione Europea il Regolamento 1143/2014, recante disposizioni volte a prevenire e gestire l’introduzione e la diffusione delle specie esotiche invasive. Il 14 febbraio 2018 è entrato in vigore il Decreto Legislativo, pubblicato in G.U. il 30 gennaio 2018. Il provvedimento stabilisce le norme atte a prevenire, ridurre al minimo e mitigare gli effetti negativi sulla biodiversità causati dall’introduzione e dalla diffusione, sia deliberata che accidentale, delle specie esotiche invasive all’interno dell’Unione europea, nonché a ridurre al minimo e mitigare l’impatto che queste specie possono avere per la salute umana o l’economia. In Regione Piemonte sono stati approvati dalla Giunta Regionale, con DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, gli elenchi di specie esotiche invasive (Black List) che determinano o che possono determinare particolari criticità sul territorio piemontese. Tali elenchi sono stati aggiornati con DGR 14-85/2024/XII del 02 agosto 2024 *“Decreto Legislativo 230/2017: Approvazione della “Strategia Regionale di contrasto alle specie esotiche invasive”, degli “Elenchi (Black List) delle specie animali esotiche invasive del Piemonte” e dell’aggiornamento degli “Elenchi (Black List) delle specie vegetali esotiche invasive del Piemonte” di cui alla DGR n. 1 - 5738 del 7 ottobre 2022”*. Inoltre, è stato approvato il documento *“Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell’ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale”* (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174/2017). Il proponente, nelle fasi di operatività del

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00000113 del 15/01/2026

Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ANDREA DE GIOVANNI

- Rep. DD 15/01/2026.0000010.I



4.v, FTEMP.ft, 520.nd, 2.a

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00000113 del 15/01/2026

- Rep. DD 15/01/2026.0000010.I Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ANDREA DE GIOVANNI

cantiere, tenuto conto delle caratteristiche dell'area, dovrà adottare il protocollo di cui alle "Linee Guida per la gestione e controllo delle specie esotiche vegetali nell'ambito di cantieri con movimenti terra e interventi di recupero e ripristino ambientale" (Allegato B alla D.G.R. n. 33-5174) in relazione alle modalità di prevenzione all'introduzione e diffusione, nonché (se insediate) alle modalità di gestione delle specie esotiche invasive. Questi elenchi sono stati approvati dalla Giunta Regionale con la DGR 46-5100 del 18 dicembre 2012, aggiornati con DGR 14-85/2024/XII del 02 agosto 2024. <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/specie-vegetali-esotiche-invasive>.

3. Per la scelta del materiale vegetale vivo e delle tecniche di inverdimento della scogliera, il proponente si attiene alle linee guida della Regione Piemonte, in particolare a quanto riportato nel Manuale della Regione Piemonte "Ingegneria naturalistica, nozioni e tecniche di base" e allegati tecnici, reperibile al seguente link: <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/biodiversita-aree-naturali/conservazione-salvaguardia/ingegneria-naturalistica>.
 4. Ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui all'Intesa 28 novembre 2019 "Intesa, ai sensi dell'articolo 8, comma 6, della legge 5 giugno 2003, n. 131, tra il Governo, le regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano sulle Linee guida nazionali per la valutazione di incidenza (VIncA) - Direttiva 92/43/CEE "HABITAT" articolo 6, paragrafi 3 e 4" (G.U. n. 303 del 28/12/2019), recepite dalla Regione Piemonte con DGR n. 55-7222/2023/XI del 12 luglio 2023, la validità temporale del giudizio di Incidenza è 5 anni, termine oltre il quale l'autorizzazione è da considerarsi nulla. Inoltre, viene specificato come: "Il Proponente ha l'obbligo in ogni caso di comunicare l'avvio delle attività all'Ente Gestore del Sito Natura 2000 ed al Comando Unità Forestali Ambientali ed Agroalimentari (CUFA), per l'espletamento delle opportune verifiche circa il rispetto delle modalità operative approvate. Oltre i 5 anni è necessario espletare nuovamente l'istruttoria di Valutazione di Incidenza, in considerazione delle eventuali modifiche dello stato di conservazione, degli obiettivi e delle misure di conservazione determinati per gli habitat e specie di interesse comunitario presenti nel sito Natura 2000".
- **Misure di attenuazione (tenuto conto del quadro mitigativo fornito dallo Studio di incidenza, pag. 33 e segg.):**
 1. Risultando la comunità ittica autoctona composta principalmente da Ciprinidi reofili a deposizione litofila, i lavori dovranno essere eseguiti tra i mesi di gennaio e febbraio e tra agosto e dicembre. Si riporta di seguito la tabella di dettaglio contenente la scansione temporale entro cui eseguire le attività nell'alveo bagnato (cfr. Studio di incidenza, pag. 34).

	Gen	Feb	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic
Periodo in cui si consiglia di eseguire le attività sul T. Borbera												

Indicazione dei periodi in cui è possibile effettuare gli interventi senza provocare impatti sull'ambiente fluviale

periodi in cui è possibile effettuare le attività manutentive

4.v, FTEMP.ft, 520.nd, 2.a



2. l'idromorfologia della porzione di torrente Borbera deve essere modificata in maniera significativa durante le operazioni di movimentazione del materiale di fondo; al fine del mantenimento in stato di soddisfacente conservazione delle specie di Allegato II e IV della Dir. 92/43/CEE "Habitat" del Sito, risulta infatti necessario assicurare nel tratto interferito un corretto assetto del meso habitat torrentizio prevenendo: a) il mantenimento di elementi litoidi affioranti di grandi dimensioni, evitandone la rimozione, b) assicurare la creazione di piccole depressioni e aree che agevolino lo scorrimento superficiale dell'acqua (concentrare il flusso superficiale in un unico canale per non disperdere il flusso soprattutto nei momenti di magra)

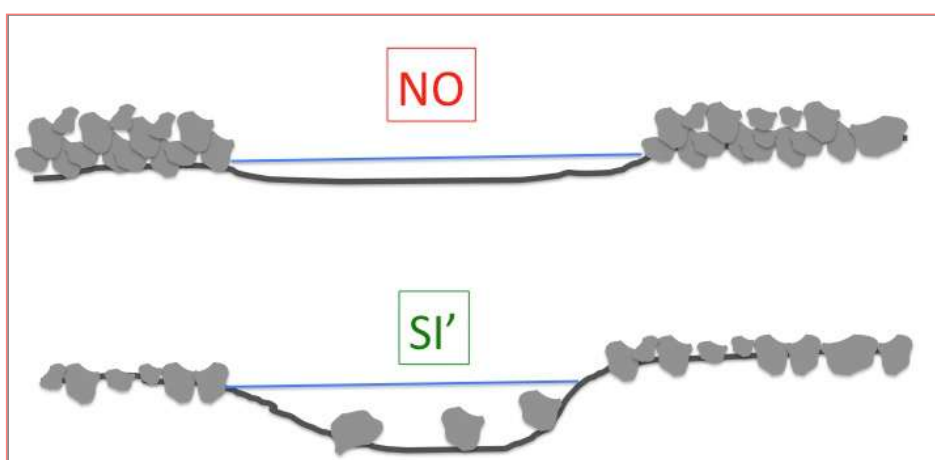


Fig. 3: Rappresentazione schematica della corretta profilatura dell'alveo e del posizionamento del materiale litoido, da applicarsi all'area di intervento.

3. Risulta necessario accertare prima dell'inizio lavori la presenza di anfibi autoctoni e del gambero di fiume (periodo riproduttivo tra novembre e marzo) nell'area di cantiere da parte di personale esperto e in possesso delle necessarie autorizzazioni; la fauna rinvenuta dovrà essere oggetto di un intervento di traslocazione e occorrerà procedere alla rimozione delle eventuali ovature e delle larve presenti nel tratto di torrente interessato, poco prima e durante le fasi di cantiere. Per quanto concerne la componente adulta e quindi quella maggiormente legata all'ambiente terrestre, si dovrà procedere ad un'attenta raccolta ed ad una traslocazione degli esemplari potenzialmente a rischio prima e durante i lavori, inclusa la cantierizzazione.
4. Come più sopra evidenziato, occorre che gli interventi sulla vegetazione di greto risultino circoscritti all'area delle lavorazioni e ove questa risulti interferire con le attività, senza interessare ulteriori porzioni di alveo, limitando il taglio di alberi e arbusti agli interventi strettamente necessari alla realizzazione del progetto. Lo Studio di incidenza (pag. 35) specifica: "(...) durante le attività manutentive la vegetazione riparia dovrà essere interferita il meno possibile in quanto importante tassello dell'ecosistema fluviale e territoriale, in questo contesto è costituita da essenze autoctone ripariali quale ad esempio *Alnus glutinosa*, *Salix purpurea*, *Salix daphnoides*, *Salix alba*, ecc". Risulta quindi in tal senso necessario, durante la fase di ripristino





post operam, procedere, oltre all'inverdimento della scogliera, a impianto di talee di essenze autoctone di greto, così da accelerare la ricolonizzazione e rinaturalizzazione della vegetazione riparia, avente anche la funzione di consolidamento del piano litoide a carico del quale sono state effettuate le lavorazioni e di contenimento di eventuali essenze alloctone.

5. In ogni fase delle lavorazioni, dovrà essere assicurata la messa in opera di ogni accorgimento volto ad assicurare la minimizzazione della torbidità a carico del corso d'acqua. Durante l'esecuzione dei lavori in alveo occorre inoltre porre la massima cautela nel non riversare sostanze tossiche, come oli o idrocarburi, provenienti dai mezzi di lavoro.

4. Esito - Giudizio di incidenza ambientale (Dir. 92/43/CEE, Art. 6, par. 3; DPR 357/97 e s.m.i., art. 5; L.R. n. 19/2009 e s.m.i., art. 43)

Per quanto emerso dall'analisi progettuale, in funzione dell'espressione del Giudizio di incidenza, Livello II, Valutazione appropriata, si esprime quanto segue: tenuto conto di quanto espresso nella presente istruttoria, in considerazione di quanto fin qui esposto, richiamando quanto specificato al paragrafo 3 "Misure di attenuazione e prescrizioni, obblighi di legge", è possibile concludere in maniera oggettiva che è improbabile il verificarsi di effetti negativi significativi sullo stato di conservazione di specie e habitat (perturbazione significativa e degrado) presenti nel sito Natura 2000 derivanti dal progetto di "*Riordino idraulico asta torrente borbera per mantenimento in efficienza opere radenti*". Per quanto emerso dall'analisi progettuale, sulla base delle precedenti considerazioni si ritiene pertanto possibile, stante il rispetto da parte del proponente di ogni obbligo di legge e delle mitigazioni e prescrizioni fornite e fatta salva ogni altra autorizzazione prevista per legge, poter esprimere **Giudizio di Incidenza positivo sul progetto**.

Ai sensi dell'art. 50 della L.R. 19/2009 e s.m.i., gli interventi e le opere eseguiti in difformità dal giudizio di valutazione di incidenza comportano oltre alla sanzione amministrativa di cui all'articolo 55, comma 16 del medesimo provvedimento, l'obbligo del ripristino, a cura e spese del responsabile, da eseguirsi in conformità alle disposizioni contenute in apposito provvedimento adottato dalle province territorialmente competenti.

L'esito di cui alla presente istruttoria è espresso senza pregiudizio dell'osservanza da parte del proponente di ogni norma vigente, attinente o collegata, dei diritti di terzi e sotto l'osservanza, da parte dei richiedenti, anche delle vigenti norme di legge in materia di proprietà e legittimità dei beni oggetto di intervento.

Si evidenzia inoltre che unitamente alle conclusioni sopra riportate si intendono interamente richiamate e applicate le Misure di conservazione per la tutela della Rete Natura 2000 del Piemonte approvate con DGR 55-7222/2023/XI "*Recepimento delle Linee Guida nazionali per la Valutazione di Incidenza. Revoca della Deliberazione della Giunta Regionale n. 54-7409 del 7/4/2014 e s.m.i.*", nonché i contenuti di cui alla DGR 10-398/2024/XII del 21 novembre 2024 "*Approvazione obiettivi e misure di conservazione per 133 siti della Rete Natura 2000 del Piemonte*".

Il Responsabile del Procedimento
(*F.T. Gabriele Panizza*)

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale
ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. n. 82/2005 e s.m.i.*

Arrivo: AOO APAP, N. Prot. 00000113 del 15/01/2026
Copia conforme dell'originale sottoscritto digitalmente da ANDREA DE GIOVANNI

DD 15/01/2026.0000010.I



4.v, FTEMP.ft, 520.nd, 2.a